

I Webinar di
ROUTE Crypto Training©

Crypto

Pills.



Nell'ambito dei Webinar gratuiti di Route Crypto Training©, abbiamo chiesto a Filippo Bernasconi di raccontarci lo stato dell'arte dell'interazione attuale e prospettica della blockchain con i sistemi informatici tradizionali. Ne è uscita una bella discussione che ha toccato ambiti storici e fatto luce su progetti interessanti di qualche anno fa, che potrebbero tornare in auge grazie all'avvento di questa nuova tecnologia. Vi proponiamo a complemento il documento originario, sempre in formato intervista, poiché è molto ben strutturato e presenta un caso interessante.

Buona lettura!

Il mondo dei “payments” e della “blockchain”, questo sconosciuto!

Il mondo dei “payments” e della “blockchain”, questo sconosciuto!

Intervista con Filippo Bernasconi



Dopo oltre 30 anni di carriera in primarie istituzioni bancarie internazionali, nel 2016 fonda Blue Wave Sourcing, di cui è Amministratore Delegato. Filippo è un

esperto di infrastruttura informatica finanziaria, dell'efficientamento continuo dei processi, di outsourcing ed insourcing dei servizi bancari e delle piattaforme IT, oltre che della definizione e del continuo adattamento della strategia IT.



Di cosa parliamo oggi, Filippo? Il tema è così vasto che non so da che parte iniziare

Oggi proveremo a navigare nel mare magnum dei servizi di pagamento nel tentativo di fare un po' di chiarezza sulle evoluzioni in corso, ormai da qualche anno, ma con un'accelerazione evidente negli ultimi 2-3 anni, nel mondo dei payments, con un occhio alle sempre più strette connessioni con il mondo delle criptovalute e della blockchain o, più in generale della cosiddetta Distributed Ledger Technology.

Intanto, perché l'uso dell'inglese?

È un uso indotto dalla globalizzazione e, forse ancor di più, dall'innovazione tecnologica e dalla digitalizzazione, tanto che ormai certi termini, nati in inglese, non vengono più “tradotti” nella lingua nazionale, basti pensare agli “smart contracts”, che qualcuno ha provato a chiamare “contratti intelligenti”, senza trovare seguito neanche nei regolamenti di Banca d'Italia (leggasi la nota 863 – Caratteristiche degli Smart Contracts); oppure alla “tokenizzazione”, che fa bella mostra di sé nel cosiddetto “Decreto tokenizzazione”, nr 25/2023; allora viene naturale mantenere l'inglese come universalizzazione di concetti uguali per tutti, che piaccia o no.

Il mondo dei “payments” e della “blockchain”, questo sconosciuto!

Da dove partiamo?

Partiamo con un breve excursus sulla nascita del “trasferimento di valori”; dagli scambi di beni, cui si assegna un valore “per sé”, agli scambi di beni contro moneta, agli scambi di moneta contro moneta. Senza questo excursus, magari noioso, non riusciremmo a illustrare perché oggi ci misuriamo con la tematica dei “payments”, in una confusione di idee e convinzioni (o dubbi) su due concetti chiave:

- A chi spetta il governo dei sistemi di pagamento
- Che differenza c'è tra un pagamento eseguito all'interno dell'industria dei servizi finanziari e uno eseguito all'esterno

perdendo così di vista che un pagamento deve trovare la soddisfazione in primis di chi deve ricevere denaro e, in secundis, di chi deve inviarlo, per rispettare un obbligo assunto.

L'obiettivo iniziale, che risale al Neolitico, era quello di redistribuire del valore attraverso lo scambio d'utilità, per ottenere, appunto, qualcosa di utile per sé stessi (produttività in senso lato), in cambio di qualcos'altro, posseduto in eccesso rispetto al proprio bisogno, o di utilità marginale inferiore.

Tuttavia, nel tempo, sistemi sociali sempre più organizzati hanno spinto alla ricerca di un comune denominatore per “regolarizzare” uno scambio, affinché il valore dell'oggetto di scambio fosse “comunitariamente” riconoscibile; ciò ha portato alla definizione della “moneta”.

Chiaramente la moneta, oltre a risolvere un problema, ha portato con sé una lunga lista di nuove problematiche e attività indotte: il conio (e poi la stampa), con il riconoscimento del diritto di “conio” a determinati soggetti, l'assegnazione di un valore intrinseco (all'inizio collegato al costo di produzione, poi scollegato), i meccanismi di controllo dell'inflazione (un problema noto sin dal XIX° secolo) affinché il valore facciale assunto non perdesse di significato, e da ultima, la trasferibilità anche senza scambio fisico, proprio per superare la distanza tra chi consegnava e chi riceveva.

Quindi, per riassumere?

1. Benefici

- Inflazione: eliminata o perlomeno controllata/controllabile, a fronte di regole
- Certezza del valore

1. Aspetti “negativi”, indotti

- Controllo centrale
- Tasse

Il mondo dei “payments” e della “blockchain”, questo sconosciuto!

Quando e come la moneta è diventata “digitale” (in senso generale di uso di un numero per esprimerla e non di un oggetto fisico), non in quello oggi abusato di trasformazione di tutto in dati numerici)?

L'allargamento del mondo conosciuto e degli scambi ha introdotto modalità di “commercio a distanza”, con una progressiva impossibilità di rendere contestuale lo scambio tra moneta e bene, ma allo stesso tempo, per la natura dei beni, la necessità di rendere lo scambio il più rapido possibile; analogamente, anche ogni individuo ha “trasformato” la sua sfera di rapporti / relazioni da locale a globale, maturando lo stesso bisogno

Da qui, come estrema sintesi, la trasformazione è avvenuta per il bisogno di “trasferire valore” per

- 1. Semplicemente trasferire valore*
- 2. Garantire l'onorabilità di uno scambio*
- 3. In tempi più rapidi di quello necessario per farlo tramite “carta” o “metallo”*

Ma, in fondo, c'è una differenza tra i pagamenti tra persone e quelli tra società o tra società e persone?

I primi sono principalmente fini a loro stessi e necessitano semplicemente di un accordo individuale, tranne nei casi dove esistano leggi o norme che ne regolano l'esecuzione

I secondi sono di norma legati all'attività della società, servono per “onorare” un contratto (anche solo la cessione di un bene), sono collegati/collegabili a linee di credito, sono associati a garanzie prestate o da prestare, quindi, di fatto, richiedono “informazioni collegabili”.

C'è qualcosa che alla fine li accomuna?

Il principale è il controllo della liceità (leggasi legalità) dell'operazione stessa, che si realizza come controllo che:

- Il trasferente abbia il possesso del valore che sta trasferendo*
- Il ricevente abbia il diritto di diventare il possessore di quel valore*
- Il motivo sia legale*
- Non ci siano vincoli a che il trasferimento avvenga, posti da organismi riconosciuti internazionalmente abilitati a porre tali vincoli.*

Il mondo dei “payments” e della “blockchain”, questo sconosciuto!

Concentrandoci ora sulla moneta digitale, qual è la ragione (o le ragioni) per cui il trasferimento di valori è stato fino ad oggi “d'appannaggio” di fornitori di servizi appartenenti ai servizi finanziari strettamente detti, cioè enti dotati di un'autorizzazione “centrale”, tipicamente concessa da Banche Centrali emanazioni di un governo?

Le “monete” sono emesse in quantità predeterminata dai governi dei paesi e, in quanto tali, sono un debito di uno specifico paese, il quale deve mantenere il controllo di chi rimane in possesso di quel debito

Sono soggette ad inflazione, in funzione del costo dei beni con i quali le si scambia, ed anche l'inflazione deve essere monitorata, per mantenere il benessere di un paese

Ogni paese ha un proprio sistema economico diverso e indipendente, ma il rapporto di cambio di due monete deve essere “gestito”, per non svantaggiare / avvantaggiare l'economia di un paese rispetto a quella di un altro paese

Inoltre, non tutti i paesi hanno mostrato la stessa “sensibilità” per adottare nello stesso momento le regole per i controlli di cui sopra creando una asimmetria di legalità e, solo recentemente, possiamo dire che la larghissima parte degli “Stati”, tra cui i trasferimenti possono avvenire, si sono adeguati con politiche, leggi e regole per combattere il riciclaggio di denaro e l'uso a favore del terrorismo.

Facendo un salto in avanti, fino ai giorni nostri, perché solo ora il trasferimento di valori ha adottato il sistema degli “instant payments”?

La prima risposta potrebbe essere “perché ora c'è la tecnologia adatta”; in realtà, la risposta più corretta dovrebbe essere “perché ora c'è sia la PSD2, che ha aperto il mercato a nuovi attori, sia una concorrenza data dalle criptovalute e dai sistemi che le supportano” che ha spinto l'industria finanziaria a cambiare passo, affiancando al classico sistema “SWIFT”, con questo intendendo anche tutti i sistemi “domestici” e il loro modello di scambio “centralizzato” tramite intermediari con diversi ruoli, un sistema “in tempo reale”, che permette di dare un esito in “secondi” ma che, mantenendo di fatto il modello precedente di validazione, ha dovuto fare i conti con un fatto incontrovertibile: se vuoi garantire il tempo reale, devi impedire che, per qualsiasi ragione quel trasferimento possa essere cancellato prima del suo regolamento / riconoscimento

Quindi, in realtà, hai impedito il disconoscimento al momento dell'esecuzione, lasciandolo ad un momento successivo, la cui applicabilità viene ad essere regolata non più dal sistema finanziari, ma dal codice civile (leggasi gestione delle frodi)

Il mondo dei “payments” e della “blockchain”, questo sconosciuto!

Dopodiché è anche vero che un sistema globale composto di decine di migliaia di banche tutte con sistemi informatici pesantemente diversi, soggetto a un ammodernamento così radicale come quello degli instant payments, ha preso del tempo (leggasi anni).

Va bene, ma perché, ora che ci sono gli instant payments, la blockchain, per tali trasferimenti, porterebbe ancora vantaggi? Non si è già risolto il punto chiave, l'immediatezza del trasferimento?

Vero, ma lo si è risolto a discapito di un altro punto chiave:

Non c'è nessuna informazione collegata ad un singolo trasferimento che non sia quella classica: ordinante, destinatario, motivo, per cui ad ogni trasferimento dello stesso denaro ogni operatore deve “risostenere” sempre gli stessi costi di verifica della liceità del trasferimento

La blockchain può indirizzare e risolvere questo punto, attaccando, in maniera indissolubile al denaro trasferito, nella sua quantità, tutte le informazioni, da quando quel denaro si è costituito (o creato) all'ultimo passaggio.

Ma la blockchain è utilizzata dalle banche?

Prima di tutto va riconosciuto che, per una risposta a questa domanda, ci si deve riferire al “sistema delle banche”, non ad una singola banca che, in quanto ente individuale, potrebbe fare ciò che vuole (esempi di iniziative individuali o consorziali ne esistono già da tempo)

Allora, riferendosi al “sistema”, la risposta è “No”, o non ancora, e non lo sarà ancora per lungo tempo; troppi regolamenti devono essere varati e troppi standard devono essere promulgati e poi adattati, affinché la blockchain possa ragionevolmente diventare uno strumento per trasferire FIAT money senza passare per intermediari autorizzati, ma, come si dice, peer-to-peer (o person-to-person)

Ad oggi, solo le criptovalute vengono trasferite fuori dal circuito centralizzato degli intermediari, e questo perché sono nate sotto altri presupposti, altri modelli di funzionamento

E comunque, il sistema attuale di regolamento delle transazioni finanziarie e quello che farà della blockchain la regina per la creazione delle transazioni convergeranno, anche solo per mantenere l'integrità dei sistemi paese

Il mondo dei “payments” e della “blockchain”, questo sconosciuto!

È un problema tecnologico?

No, è appunto un problema di “sistema economico / politico”; la mia opinione è che attualmente, il principale ostacolo da superare per un'adozione totale della blockchain, per qualsiasi currency e per qualsiasi payment, è come evitare di disintermediare le istituzioni finanziarie che fanno funzionare il sistema economico attraverso il credito

- Non è possibile veicolare ogni trasferimento di denaro fuori dalla rete di conoscenza di una banca che concede un credito, e pensare che quella banca possa continuare ad erogare tale credito
- Ovviamente crediti sono quelli alle imprese, come quelli ai privati (ad esempio i mutui); pensiamo solo a un individuo che abbia chiesto un mutuo e, ottenutolo perché ha un posto di lavoro e uno stipendio, non si faccia accreditare lo stipendio presso la banca mutuante; come fa quella banca a monitorare il rischio, se quell'individuo viene accreditato del proprio salario tramite una transazione in blockchain peer-to-peer dal suo datore di lavoro, sul suo digital wallet, e non su un conto bancario?

Questi sono tutti problemi superabili, ma l'adeguamento necessario del “sistema” è vastissimo e richiederà tempi lunghi, oltre che enormi revisioni del “modello generale dei trasferimenti”.

Siamo tuttavia all'inizio di tale cambiamento, e due punti fondamentali sono stati risolti riguardo la blockchain:

- Tutti gli operatori abilitati / autorizzati devono verificare, e documentare la verifica, la liceità di ogni trasferimento, che avvenga attraverso i canali “tradizionali” o attraverso wallet digitali
- Anche le criptovalute sono entrate nel sistema degli asset soggetti a tassazione, eliminando alla fonte il reato di elusione le informazioni necessarie al controllo sono garantite come disponibili

Un ulteriore punto necessita invece ancora molto lavoro:

Poiché il sistema permette l'uso di currencies e cryptocurrencies e ormai è comunemente accettato che le criptovalute “esistano”, e poiché un tradizionale “sistema paese”, con la sua banca centrale, la sua economia, e la sua moneta, non è in discussione, tali strumenti dovranno essere agganciati all'economia, cioè alle monete; si parli pure di Stablecoins, di CBDC, di asset tokens o di altro ancora, purché non rimangano uno strumento che permetta di trasferire del valore senza alcun controllo e senza alcun aggancio all'economia reale